

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Amministrazione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.

INSEZIONI. — Comunicati vari a 1 scoppo del giornale per ogni linea o spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma d una o due colonne, chiedere le condizioni e le spese che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi affissi.

Merccoledì 4 Ottobre 1905

Direzione
Udine, Vicolo di Prampiero N. 4.
ABBONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arretrato cent. 10.
Gli abbonamenti non disdettagliati si intendono rinnovati.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere ed i fogli non affrancati.
Anno VI. — N. 225

Nonne vivunt animos laudes quae carmina fundunt
In cruce signatos iura quod alma tegant?

Omnes ergo simi armis obstringamur amor:
Quae vivit mundum, vincat et ipsa modo.
FRANZ ARCHIEP. UTINENSIS

Per la storia

Filippo Crispolti, nella ricorrenza del trentacinquesimo anniversario del plebiscito di Roma, scrive nell'*Avvenire d'Italia* cose che meritano ripetute e divulgate nell'interesse della storia.

A Roma — scrive dunque il Crispolti — le due date patriottiche vengono adoperate nel modo seguente: il 20 settembre è festa italiana, a cui Roma s'associa come territorio ove il fatto è accaduto; con quanta serietà sia stata condotta quest'anno lo hanno detto le risate e le indignazioni generali. Il 2 ottobre invece è festa romana, la festa del cuore. Perciò le cose che devono commuovere gli animi dei romani sono riservate per questo anniversario tutto intimo e familiare. E certo fu un bel trionfo quello dei liberali: ottenere quarantamila e più voti contro quarantamila sfilati. Per una curiosità ho voluto andare a riguardare le cifre dei voti depositati nelle urne di ciascuna rione: la cifra totale era già tanto istruttiva da sé, che potevano essere istruttive anche le cifre parziali. Ebbene i rioni ove il successo liberale fu più splendido, furono proprio quelli in cui la prevalenza dei nostri è tale, che il nostro consigliere provinciale riesce eletto con mille voti sopra quello avversario. Ciò dà lume sulla sincerità delle urne nel 1870.

Nel plebiscito si votava con voto palese.

E parecchi si son domandati: « Chi furono, se veramente ci furono, quei quarantamila che ebbero il coraggio di presentarsi a dire un no in circostanze così poco rassicuranti per loro? ». I cattolici non votarono; la loro coscienza vietava loro d'arrogarsi il diritto di stabilire essi le sorti di Roma, sia poi in un senso o nell'altro. Ci furono dunque dei liberali che fecero la parte. Si: alcuni lo hanno confessato; ma il ballo fu che in una sezione, per quanto il giuoco fosse conosciuto, alcuni anticlericali s'infuriarono alla vista del no, e misero mano al bastone. Questo fatto lo sentii raccontare da alcuni popolani che passeggiavano di notte nei pressi di Campidoglio, e che non sapevano d'essere uditi da un mio amico e da me che nel tornare a casa da una seduta del Consiglio Comunale c'eravamo fermati in disparte. Essi dicevano di essersi accorti poi che i votanti per no erano amici loro, ma che sul principio credendoli dei clericali s'erano proposti di far loro passare un cattivo quarto di ora. Così gli incaricati di figurare da minima minoranza pontificia e d'interrompere la troppo inverosimile unanimità, cosero il rischio di soffrire davvero per convinzioni da burla. Ma bastava udire quel racconto a lume di luna per capire che libertà ci sarebbe stata per cattolici veri se avessero potuto e voluto dire il loro parere.

Già verso gli anticlericali era avvenuta una grave cedevolezza del Governo. Questo sul principio aveva da Firenze prescritto che la formula del plebiscito fosse la seguente: « Colla certezza che il Governo italiano assicurerà l'indipendenza dell'autorità spirituale del P. a, dichiariamo la nostra unione ecc. ». Ma alle teste romane più calde parve un atto di agrestia questo dover dimostrare un interesse qualsiasi per la Santa Sede, ed esse tempestarono perchè la formula fosse mutata. Uno dei più fervorosi in ciò fu Emanuele Ruspolti; chi lo avrebbe più creduto quando fu per la seconda volta sindaco di Roma e pur sempre liberale, fu così indipendente dagli anticlericali? Egli con un altro collega della Giunta provvisoria corse a Firenze, e ottenne che s'adottasse la formula pura e semplice. Dopo questa prima vittoria anticlericale, che cosa voleva più che il Cadorna, uno dei pochi uomini che sul serio abbiano creduto ai plebisciti, fosse disposto a tutelare l'ordine pubblico? Gli anticlericali erano i padroni, e se i cattolici si fossero recati a quelle urne, non ci sarebbe stato intervento militare che fosse valso ad evitare sopraffazioni violente da parte del più torbido elemento di piazza.

Bisogna però sentir raccontare, da chi ci si è trovato presente, i discorsi con cui erano accolte in Campidoglio le varie urne man mano che arrivavano. Avevano un ball'esser presente il generale e la parte seria della Giunta provvisoria. Gli oratori flocavano, e la più comica retorica che sia stata usata, nel 48 e 49 mol-

tiplicata dal ritegno di più che vent'anni, traboccava a torrenti. Barthier annunciando nel 1798 ai romani che finalmente erano redenti dalla servitù papale, aveva proclamato: « le ombre di Bruto, di Gracco, d'Ortensio esultano » incomodando così anche quel povero Ortensio, che nessuno ricordava più e che aveva sempre badato ai fatti suoi. Ebbene gli oratori del plebiscito erano anche più fertili nello scavare ombre che esultassero, e la giornata si chiudeva tra le forche, il vino, i pistolotti mentre probabilmente gli organizzatori, simili agli auguri antichi, non potevano incontrarsi fra loro senza scoppiar dalla risa!

Ora, queste cose bisogna ricordarle, perchè da parte degli anticlericali non cessa la glorificazione di quei giorni, anzi ogni anno che passa la si conduce sempre più in modo che si galvanizzano gli astii piazzatuoli contro il Papato, e si impedisca ogni acquietamento delle passioni liberali, ogni miglior vista sulla necessità di fare verso il Vaticano una politica, non dico soltanto più giusta, ma più sensata. Per questa convenienza di difesa bisogna di tanto in tanto rivedere la storia come i rivoluzionari la scrissero, e impedire che con una lenta prescrizione essa acquisti presso tutti i diritti della verità.

Un Sindaco sospeso per XX settembre.

Roma, 2. — Si ha da Milano che il Sindaco di Inzago sarebbe stato sospeso dalle funzioni per essersi rifiutato di esporre la bandiera nazionale al palazzo municipale in occasione del XX Settembre.

Il sindaco signor Gaetano Brambilla, invitato a dare spiegazioni del rifiuto avrebbe risposto che non gli constava che alcuna disposizione di legge regolasse l'uso della bandiera e che ad ogni modo la festa del XX settembre è solo una festa civile, non nazionale.

Voci di gravi disordini in Finlandia.

Pietroburgo, 3. — Da ieri circolano voci di gravi disordini a Helsingfors. Le informazioni di fonte ufficiale smentiscono ciò ma constatano la scoperta di depositi clandestini di armi, munizioni e dinamite con allarmanti perturbazioni in certi punti della Finlandia. L'attiva azione della giustizia e della polizia che procedono a numerose inchieste, ricerche ed arresti provoca panico nel pubblico finlandese.

E' dunque probabile che sommosse non abbiano a scoppiare ma è verosimile che la Finlandia si trovi in preda ad una specie di agitazione e forse anche ad una vasta cospirazione la cui esplosione può verificarsi da un giorno all'altro.

La crisi ungherese

In udienza del Re.

Vienna, 3. — L'Imperatore ha ricevuto stamane alle 10 il barone de Fjervary, presidente dei ministri ungheresi, e alla 11 de Kristoffy, ministro ungherese degli interni.

L'udienza del ministro Kristoffy durò due ore. L'Imperatore si fece presentare, alla presenza di Fjervary, un progetto di riforma elettorale per l'Ungheria e ne discusse con i ministri ungheresi tutti i particolari.

Il ministro Kristoffy diede poi le seguenti informazioni dell'udienza: Il presidente dei ministri Fjervary, nell'udienza durata un'ora, fece la relazione della politica generale. All'udienza assisteva il barone Fjervary, Kristoffy disse di avere presentato all'Imperatore il progetto per la riforma elettorale; progetto che non ha peraltro la forma di un disegno di legge.

La protesta del partito indipendente.

Budapest, 3. — La conferenza del partito indipendente approvò la mozione da presentarsi alla conferenza di tutti i partiti coalizzati che avrà luogo oggi.

La mozione dice: « L'opposizione coalizzata approva l'attitudine dei suoi capi ricevuti il 23 settemb. dal Re. Dichiarò di non poter formare un ministero alle condizioni imposte dalla Corona. Protesta energicamente contro le dichiarazioni che la previsione del compromesso del 1867 debba dipendere da fattori austriaci: dichiara insufficienti le spiegazioni di Fe-

jevary circa il passo della memoria della Corona relativo a questo argomento.

Protesta anche contro l'aggiornamento del Parlamento e reclama una risposta a l'indirizzo inviato dalla Corona e desidera che la risposta sia discussa dal Parlamento onde si possa constatare chi era che si immischiò senza diritto nella trattazione di questi affari.

Il partito del popolo e il gruppo dei dissidenti approvarono anche questa mozione.

Durante la discussione il ministro dell'Interno prende la parola dichiarando che nessun disordine è avvenuto oggi a Bruenn. Non si tratta che di uno studente che mostrò il revolver senza sparare.

La discussione continua senza incidenti.

Note e commenti

Religione e patria.

Sulle bandiere delle nostre associazioni cattoliche, scritte a caratteri d'oro, leggete spesso queste due parole: religione e patria.

Ma gli uomini moderni, allevati all'anticlericalismo volteriano, hanno detto che accoppiate assieme queste due parole sono un controsenso, che la religione è la negazione della patria, che la patria per fiorire progredire prosperare, deve liberarsi dalle pastoie della superstizione. E si sono dati — decorandosi il petto con l'etichetta del patriottismo — a combattere la religione in ogni sua manifestazione. Di modo che ai giorni nostri hanno potuto convincere le masse che patria è termine antitetico di religione.

Poveretti! Non capivano allora che demolendo la religione demolivano la patria; e che l'uomo non poteva con la sua mano di fango dividere ciò che Dio stesso aveva congiunto in santo connubio: religione e patria.

Lo constatano ora; ma forse sarà troppo tardi. Troppo tardi, perchè davanti alla dissoluzione della patria non s'accorgono che questa avviene per anemia, vale a dire perchè nelle sue vene non scorre più il sangue vivificante della fede. — Notiamo due esempi.

In Francia.

L'Osservatore cattolico, discorrendo dell'antimilitarismo in Francia, scrive:

« La propaganda contro l'esercito che è senza-patria del socialismo francese progredisce ad oltranza continua a suscitare incidenti e tien continuamente occupata l'attenzione del pubblico e la polemica della stampa. A Marsiglia l'Unione delle camere sindacali operaie aveva indetto per ieri un meeting antimilitarista, ed avendolo il sindaco vietato, in un violento manifesto si scagliò contro il decreto sindacale. Un altro meeting verrà tenuto prossimamente alla Bourse du travail. A Lione invece il famigerato Gustavo Hervé, nella sala delle Folies Bergères ha tenuto una conferenza sull'idea della patria ripetendo le sue assurde e vili teorie di pacifismo antipatriottico. Il numero del Courrier Européen, giunto oggi, porta pure dello stesso Hervé un lungo articolo Les socialistes et la patrie che ribadisce il sacrilego proposito degli internazionalisti di buttare le armi e rinunciare alla sua difesa anche nel caso che la patria sia invasa dal nemico.

L'esercito ed il patriottismo passano un'ora terribile di crisi oggi in Francia: anche perchè là dove sarebbe il loro presidio trovano lo scoraggiamento e l'avversione. Il ministero della guerra è, in quel disgraziato paese, il primo disorganizzatore dell'esercito: una quantità di piccoli fatti recentissimi dimostra l'asserto: e la sfilucia va penetrando nelle file dell'ufficialità ».

In Italia.

A proposito della propaganda sovversiva nell'esercito italiano, la Stampa di Torino scrive:

« Non è trascorso molto tempo dacchè davamo notizia di una circolare segreta diramata dal ministro Pedotti agli ufficiali, con la quale si raccomandava la più stretta e severa vigilanza affinché fosse impedita fra i soldati l'introduzione e la diffusione di opuscoli, libelli od altri scritti di propaganda contro le istituzioni.

In seguito vennero fatte ispezioni improvvisate nei diversi Corpi d'armata, e fu riferito al ministro della guerra che nulla era risultato.

Orbene a noi risulta da sicurissima fonte che, negli scorsi giorni, nel nostro presidio gravi fatti di propaganda sovversiva sono venuti alla luce; tanto che l'autorità militare superiore ha dovuto prendere energici e severissimi provvedimenti. I casi deplorevolissimi a cui accenniamo furono constatati più specialmente in reggimenti di fanteria e artiglieria. Dieci soldati appartenenti a queste armi vennero già inviati in punizione alla Compagnia di disciplina altri undici soldati si trovano a disposizione dell'autorità competente, alle carceri Nuove.

Frattanto l'inchiesta continua segretissima. Furono inviati rapporti in proposito al ministro della guerra ».

E la notizia della Stampa viene oggi ufficialmente confermata.

Avanti dunque!

Ogni colpo dato alla religione, è un colpo dato alla patria: ogni generazione anticlericale, è una generazione antipatriottica; ogni bestemmia contro la religione, è una bestemmia contro la patria... Questo dicono e insegnano i fatti.

Et nunc erudimini qui iudicatis terram!

Il patriottismo di P. Ferrini

Leggiamo nei giornali: Roma, 30. — Ieri si radunarono le rappresentanze di tutti i ricreatori romani per accordarsi intorno alla partecipazione delle varie squadre alla festa di domani a villa Umberto I.

Sorse il dubbio che i ricreatori cattolici rifiutassero di seguire il corteo in capo al quale fossero le bandiere liberali. Ma il padre Ferrini, parroco di Ss. Vincenzo e Anastasio, dichiarò che di fronte alle opere di carità devono sparire le divergenze e le gelosie di parte e aggiunse: « Nel 1867 ero fra le ambulanze di guerra ed assistetti non so quanti garibaldini amorosamente. Sono sacerdote, ma mi onoro di essere italiano di Roma. I ricreatori cattolici verranno. Anzi propongo che alla bandiera nazionale si aggiungano nel corteo le bandiere del Comune di Roma ».

Il conflitto greco-rumeno

Bucarest, 3. — L'Agenzia rumena annunzia: I giornali greci recano i motivi che secondo loro mossero il Governo greco a invitare il suo rappresentante ad abbandonare il suo posto di Bucarest. Noi possiamo smentire recisamente quelle affermazioni, contrapponendovi le seguenti:

1. Non è vero che sieno stati invasi negozi di greci, nè molestati sudditi greci. Accadde solo questo: in una trattoria vi fu un conflitto fra macedoni, greci e rumeni, che sono tutti sudditi turchi; essi dovettero rispondere dinanzi ai giudici.

2. Nessuno potrà sostenere che la distruzione d'uno straccio preso dai dimostranti dopo una pubblica assemblea sia un'offesa alla bandiera greca.

3. L'espulsione di giornalisti e d'altre persone di nazionalità greca seguì secondo il diritto di sovranità, che spetta a ogni Stato, di prendere misure di polizia contro stranieri. Ciò non fu mai motivo di protesta da parte d'uno Stato incivilito.

4. Le manifestazioni di protesta che si ebbero in comizi pubblici contro gli eccidii di rumeni, compiuti da bande greche organizzate ed armate su suolo greco, sono un'estrinsecazione del diritto pubblico di popoli liberi. La dichiarazione del Governo greco di non voler rispondere di delitti compiuti su suolo straniero sarebbe giustificata se le bande di assassini non si fossero formate su suolo greco e non avessero oltrepassato i confini senza esserne impediti dalle autorità greche.

Lo scambio di note fra Atene e Bucarest su questa faccenda tratta appunto le circostanze su esposte.

Il conflitto franco venezuelano.

Washington, 3. — Il ministro francese ebbe un colloquio di mezz'ora con Roosevelt. Oggetto principale del colloquio fu il conflitto franco venezuelano in seguito alle misure prese dal Venezuela contro la compagnia francese dei cavi, e il rifiuto del presidente Castro di trattare col l'incaricato d'affari in Francia.

Gli operai italiani in Germania

L'«Asino», e i socialisti.

Il Padre Giovanni Semeria ha mandato da Friburgo Baden, dove si trova, al Momento di Torino parecchie notizie interessanti intorno agli operai italiani emigranti in Svizzera ed in Germania ed all'azione che in mezzo ad essi dispiega con attività incessante l'Opera di assistenza di Mons. Bonomelli, fatta segno all'avversione settaria e violenta degli agitatori socialisti.

Anima dell'Opera in Germania — così l'illustre barnabita — fu e rimane Mons. Werthmann, che ha messo a servizio dei nostri italiani tutta la sua carità sacerdotale, tutta la sua personale influenza. Oggi ancora con lui abitano due missionari nostri, uno dei quali da più di un anno attende al giornale La Patria, organo dei nostri operai emigrati in Europa. La prova dell'opportunità di quest'organico sta nella sua rapida diffusione. Ascendono a più migliaia di abbonati; per usare un artificio dell'onor. Ferrini, quando si trattò di descrivere la situazione dell'Avanti, direi che se si rappresenta con x il numero degli abbonati di parecchi giornali ebdomadari, la Patria ha x più sei mila abbonati, e a più di 12 mila copie si è ormai giunti con la tiratura. Per una ingegnosa combinazione la Patria esce contemporaneamente a Friburgo e a Basilea, un tour de force degno del Daily Chronicle. L'interesse che suscita il giornale nei suoi lettori è provato non solo dalla enorme corrispondenza che farva tra lettori e Direttore, ma in modo più consolante dall'uscita della sottoscrizione Pro Calabria. In una settimana 700 marchi erano giunti al bravo D. Caselli, 700 marchi che rappresentano parecchie migliaia di offerte. E si noti che mancavano ancora tutte le offerte della sede di Basilea. Alcune delle lettere che accompagnavano queste offerte diciamo pure talvolta eroiche, ci commossero per la loro ingenua semplicità fino alle lagrime.

Esse provano, con altri molti fatti, il fondo eccellente del nostro operaio italiano. E' rozzo, è ignorante, mi dicevano d'accordo i missionari, il nostro emigrato; e che colpa ne ha se in patria nessuno ha pensato a dirizzarlo? E' anche diffidente... ma serba nella povertà un certo fiero senso di onore, nella facilità stessa con cui si slancia alla conquista del pane per un mondo che non conosce; ma infine ha nelle vene indistruttibile il latin sangue gentile. Bisogna aver visti a Berlino e altrove gli emigrati di altre razze (inutile nominarle) per apprezzare la virtù e la elevazione del nostro!

Ma queste buone qualità rimangono sotterrate dalla urgenza impellente del lavoro e delle necessità materiali. Il missionario deve applicare coll'emigrato il principio proverbiale: ventre digiuno non ascolta consigli. Le idealità morali e religiose sono germi che non prosperano sul terreno della miseria, quindi il lavoro che s'impone per primo e che il missionario compie a costo di quali, fatiche, Dio lo sa, è l'assistere l'emigrato in tutte le forme che gli possono essere necessarie: assisterlo nei rapporti cogli impresari, in quelli più noiosi con la polizia, assisterlo per riscuotere denaro, per inviarne, per trovare un lavoro, magari per prendere un biglietto. Prima ancora d'essere prete egli si fa segretario di tutta quella povera gente. La sola missione di Friburgo... cioè il segretario di Friburgo, ha spedito 1400 lettere di risposta informativa per i quesiti più diversi. Di matrimoni, solo in tre anni, sempre a Friburgo, ne furono regolati ben 140. Ciò prova che le sollecitudini materiali si uniscono intimamente alle morali e religiose. Quando il missionario s'è guadagnata la fiducia degli operai, servendoli come può senza nessuno intenzione obliqua ed occulta, servendoli perchè sono uomini, figli di Dio, perchè Cristo lo vuole, può cominciare non sempre ma abbastanza spesso le cure superiori, le strettamente sacerdotali. Si fa quello che si può. I contatti coll'emigrato sono intermittenti, un po' perchè l'emigrato gira, un po' perchè anche quando è fisso lui, il missionario stenta ad avere fissa una sede sua propria. Dove questa c'è, come per es. a Friburgo, le consolazioni per il missionario non man-

On. Signor Sindaco

On. Signor Sindaco

cano. Quivi infatti la domenica gli uomini gremiscono la capace chiesetta del Seminario per la Messa e la spiegazione dell'Evangelo. Gli uomini più che le donne, ché queste subiscono di più il rispetto umano.

E' la gran piaga dell'emigrazione religiosamente parlando. I pochi forse ma audaci anticlericali l'impongono. Chi frequenta la Chiesa è certo di essere fatto segno sul lavoro al ludibrio dei suoi compagni... e si contentassero di insolentire qualche volta si arriva alle coltellate. A Friburgo un operaio reo di frequentare la Chiesa, deve la sua vita a una provvida tabacchiera in cui si abbatte il coltello anticlericale. Questa bella educazione anticlericale del nostro operaio, bisogna rendergli questa giustizia, un merito tutto speciale dell'Asino. Esso diventa il Vangelo, addirittura il Vangelo dell'operaio semistrutto: abbastanza istruito, cioè, per saper leggere, ma anche abbastanza ignorante per prendere come verbo infallibile ogni cosa stampata. Lo stampato... è l'idolatria di questa povera gente. Molti tempestano di lettere il Direttore della Patria solo per veder stampato il loro nome nella Piccola Posta. Quanto male, data questa psicologia, faccia l'Asino nessuno lo potrà calcolare. E colla fiducia nel prete, in qualunque prete, fosse pure il più altruista, il più colto, emigra dall'animo dell'operaio, illogicamente certo ma realmente emigra ogni convinzione religiosa, emigrano parecchie convinzioni morali. Il malcostume è un alleato sicuro e forte dell'incredulità.

E' a questa scristianizzazione di quasi 150.000 operai italiani, tanti ne conta difatti la nostra emigrazione in Germania, che cercano di opporvi una dozzina di missionari distribuiti in una decina di stazioni diverse. Essi non fanno solo opera umana e cristiana, onorano anche il nostro paese all'estero. Poiché essi proclamano col fatto che l'Italia se ha troppi figli per poterli nutrire tutti nel suo seno, non ha però figli dimenticati e negletti. Essi fanno là delle dure e salutari esperienze. L'emigrazione infatti avrà una ripercussione sulla madre patria. Tornando quegli operai non portano solo del denaro, portano delle idee. A tutti il far sì che non abbiano ad essere di ritorno dei piccoli centri d'incredulità vacua, di anticlericalismo brutale. Alla laboriosità dei missionari non venga meno mai da parte degli italiani agitati quel soccorso che l'opera di assistenza chiede nel nome venerato d'un Vescovo, che è simbolo di armonia tra la religione, la civiltà, l'amore della Chiesa e della patria.

LA SEPARAZIONE SCANDINAVA

Stoccolma, (Riksdag), 3. — Il governo presenta una mozione stabilente che il progetto dell'accordo formulato nella conferenza di Galesstad entri in vigore quando sieno state eseguite le condizioni del progetto stesso circa le modalità della rottura dell'unione tra la Svezia e la Norvegia.

Beghe di socialisti

I socialisti passano di bega in bega. A Milano è scoppiato un accorbo dissidio, inasprito dall'Avanti perché gli amministratori socialisti della *Umanitaria* hanno ricevuto ospitalmente il Re in occasione della recente sua visita alle case operaie.

Quasi ciò non bastasse, la Commissione esecutiva della Camera del lavoro di Milano ha accusato Gnocchi-Viani, Bellotti, Cafassi, Reina, Dell'Avalla e Quaglino — già componenti la maggioranza dimissionaria del Segretariato di resistenza — di aver sollevato col loro

contegno durante lo sciopero dei ferrovieri «l'unanime indignazione», tanto che non trovarono chi volesse portare le loro ragioni dinanzi alla Commissione d'inchiesta.

I membri del Segretariato dal canto loro rispondono che non indolenzia e appatia, ma il boicottaggio da parte di molte Camere del lavoro fu la causa dell'inazione del Segretariato. «In certi momenti — confessa il Segretariato — gli mancavano persino i soldi per l'impostazione della corrispondenza».

A Brescia i sindacalisti hanno pubblicato un numero, che sperano non debba essere unico, e nel quale si vantano di rappresentare il socialismo della fame e non quello della digestione.

A Roma l'Unione (!) socialista ha espulso dal partito alcuni compagni che nelle elezioni comunali avevano appoggiato i liberali.

Molti socialisti, tra cui Bissolati, si dichiarano solidali cogli espulsi; in conseguenza di che l'Unione ha espulso anche Bissolati e i suoi compagni dal partito.

Per poco che continuino, non resterà più nessuno!

Una lezione ben meritata

I fogli radico-socialisti sono pieni di fele — vedi *Friuli* di lunedì — contro P. Beccaro, reo di essere corso per primo in Calabria a raccogliere la infanzia abbandonata. Ma quasi non bastassero codesti fogli per quest'opera diabolicamente settaria, anche i professori secondari hanno deplorato che stasi lasciata al Padre Beccaro la libertà di accogliere gli orfani calabresi. L'antipatica manifestazione ha prodotto un senso profondo di nausea perfino nei miscredenti; tanto che la *Capitale* esce in questo pepato commento:

«Questi professori che, tanto per fare delle stupide professioni di politica, approfittano anche del terremoto, non sono degni — vogliono o non vogliono — nemmeno di legare una legaccia d'una scarpa al Padre Beccaro. Noi non siamo credenti, ma se avessimo dei figli li affidaremmo al Padre Beccaro, piuttosto che a degli insegnanti che non sanno nemmeno cogliere il momento per votare un ordine del giorno!»

Ben detto, per Bacco!

Alla Camera austriaca

Disordini.

Vienna, 3. — Oggi alla Camera vi furono tumulti, provocati dagli czechi nei disordini di Bruna. Il presidente dovette sospendere la seduta. Ripresa la seduta, continuò la discussione sulle dichiarazioni di Gutsch.

Damani non si terrà seduta; giovedì ultima seduta di questo esercizio di sessione, si tratterebbero le proposte d'urgenza.

A Bruna e a Praga avvennero l'altro ieri — e continuano tuttora — disordini causati da conflitti tra tedeschi e czechi. Vi furono dei morti.

La *N. F. Presse* parlando dei tumulti di Bruna, dice che se si raccogliessero tutte le pietre che da decenni furono scagliate contro i tedeschi si potrebbe innalzare un grandioso monumento all'odio nazionale ed un vero simbolo dell'inimicizia ceca. Il giornale dice che un Governo, il quale fosse così frivolo da sacrificare la città tedesca di Bruna agli czechi con l'erigervi un'università ceca, dovrebbe prepararsi ad affrontare con tutti i tedeschi una lotta, ad iniziare la quale ci vorrebbe molto coraggio.

La fanciulla prese la lettera e lasciò l'anello nelle mani di Pietro. Colla mano un po' tremante ruppe il suggello e percosse collo sguardo le poche righe che lo zuzzo aveva tracciato. Finito che ebbe di leggere si portò le mani agli occhi e stette per alcuni istanti assorta, poscia disse:

«Le cose che egli mi scrive qui sono troppo gravi perché io possa prendere una decisione così immediata, perciò desidererei di riflettere... Non vorrei disobbedire ad Enrico... ma egli mi domanda una cosa tanto nuova per me... non è vero che voi mi lascerete pensarci?»

«Nessuno qui ti farà violenza, mia cara, per quanto desideriamo averci interamente dissiertati i signori di Kérel abbracciandola con trasporto».

«Giovanna, disse a sua volta Pietro; Enrico mi fece permettere di consegnarvi dopo la sua partenza, ciò ch'egli chiamava il suo testamento; ma io non avrei ora tenuta la mia parola senza l'obbligo che me ne fece mio padre. Non me ne fate colpa dunque, e non credetevi obbligata a obbedire ad Enrico».

«Ella, ripetendo che le si concedesse il tempo di riflettere, e augurando la buona sera si allontanò».

«Quella sera, il giovane, entrato nella camera, non chiuse le imposte; e quando si fece buio, un raggio slungante da quella di Giovanni giunse fino a lui».

«Ella prega senza dubbio, pensò Pie-

Una circolare del Comitato Diocesano di Milano

Il Comitato Diocesano Milanese ha diramato la seguente circolare:

Ai signori presidenti delle Associazioni cattoliche della diocesi di Milano,

Con circolare 4 corr. i signori prof. Giuseppe Toniolo, conte Stanislao Medelago Albani e comm. Paolo Pericoli incaricati dal Santo Padre dell'attuazione del programma tracciato nella sua enciclica ai vescovi d'Italia sull'azione cattolica, hanno invitato tutte le associazioni cattoliche d'Italia, senza esclusa od eccettuata, a discutere liberamente gli schemi degli statuti provvisori della Unione popolare cattolica italiana e della Unione cattolica italiana delle Associazioni elettorali, che sono stati dai predetti signori preparati.

In pari tempo i predetti signori hanno avvertito che la approvazione di tali statuti sarà riservata ad una assemblea di cattolici delegati da ciascuna regione d'Italia, per la cui elezione saranno fatte conoscere quanto prima le norme opportune.

La lettera 26 settembre da Pieve di Suligo del prof. Toniolo conferma la decisione della commissione di avere sugli schemi degli statuti un parere che esca da enti collettivi competenti, onde in presenza di queste importanti disposizioni, che, realizzando un voto replicatamente espresso, chiamano le associazioni nostre ad influire coi loro consigli nella nuova organizzazione nazionale del movimento cattolico in Italia, il Comitato diocesano milanese crede conveniente convocare una assemblea plenaria delle Associazioni cattoliche diocesane per prendere accordi e deliberazioni in comune.

L'assemblea è fin d'ora indetta pel giorno di domenica 22 ottobre in Milano nel salone dell'Episcopio gentilmente concesso e si svolgerà in una seduta una antimeridiana alle ore 9.30 precise ed una pomeridiana alle ore 14.

Ciascuna associazione è invitata a prendere parte mediante l'invio di due rappresentanti di cui vorrà subito dare il nome alla segreteria del comitato diocesano, la quale rimetterà a volta di corriere le tessere di riconoscimento. Sarà bene che ciascuna associazione in preliminare seduta si occupi dell'argomento, e formuli le osservazioni che credesse opportuno far trasmettere a mezzo dei propri rappresentanti nella assemblea plenaria, di cui le decisioni saranno immediatamente dirette alla commissione.

Confida il comitato diocesano milanese nella preparazione e nel sicuro intervento della associazione da V. S. presieduta: convinto che ogni cattolico ed ogni opera cattolico considererà com' un sacro dovere di diritto che gli vien dato di collaborare al maggior bene della causa che ci affatella.

Il Presidente Belloni. — L'assistente ecclesiastico Mons. A. Limonta. — Il segretario P. Panighi.

Milano, 30 settembre 1905.

Per farsi canzonare

La Questura di Roma ha fatto diramare una circolare a tutti i Commissariati perché, se negli organetti giovaghi si trova fra le suonate l'«Inno dei lavoratori», venga sequestrato l'organetto ed il suonatore sia posto in contravvenzione.

La Questura ha voglia di farsi prendere in canzonatura da tutti i giornali umoristici non che da quelli del partito socialista.

Ormai l'inno dei lavoratori si canta e si zuffola dai ragazzi in tutte le campagne come una canzone qualsiasi.

Si vorrebbero obbligare i studaci a chiuder la bocca ai buoni villici?

Quando il ministro della guerra non sa impedire le grida «abbasso il militarismo» che emettono i coscritti andando alla leva, diventa più che ridicolo il sequestro degli organetti che suonano l'inno dei lavoratori.

C'è ben altro da proibire in Italia, cominciando dalla libera bastemmia e dalla pubblica pornografia!

Nella regione desolata

Nuovi temporali.

Monteleone, 3. — Durante la notte imperversò un furioso temporale che recò nuovi danni alle case rimaste lesionate in seguito al terremoto.

Un temporale si è rovesciato a Cosenza stanotte e sembrò subissare ogni cosa. Le case tremavano. La popolazione era atterrita. Gravi danni subirono la prefettura, l'ospedale e varie altre case. I torrenti Crati e Basento sono ingrossati spaventosamente. Intanto i lavori sono intralciati. Le riparazioni delle case danneggiate dal terremoto vanno perdute.

A Nicastro da ieri piove dirottamente, la scorsa notte si scatenò un furioso temporale con tuoni e fulmini. E' frantumato un ponte tra Angitola e Nicastro.

Proteste

per la costruzione di baracche.

Cosenza, 3. — Giungono da Malito e da altri paesi notizie sconfortanti. Molte baracche sono rese inservibili. Nella frazione Savuto gli abitanti si sono rivolti al prefetto chiedendo baracche, essendo ridotti a vivere sotto gli alberi.

Da Tropea telegrafano che ieri sera si organizzò una dimostrazione contro gli appaltatori protestando perché le baracche sono inabitabili e vi piove dentro.

Il consiglio comunale e il comitato cittadino di soccorso rassegnarono le dimissioni condividendo il risentimento popolare e determinando la sospensione della costruzione delle baracche.

Finochiaro telegrafò ai prefetti di Catanzaro, Cosenza e Reggio e all'ispettore del genio civile raccomandando loro vivamente che impartiscano energiche disposizioni perché in tutti i modi si solleciti il ristudio dei fabbricati riparabili e la costruzione delle baracche urgendo di ricoverare la popolazione esposta alle intemperie.

Un resoconto

del Comitato nazionale di soccorso.

Roma, 3. — Il Comitato nazionale di soccorso per i danneggiati del terremoto nella Calabria in seguito a particolareggiate notizie da S. E. il Presidente del Consiglio dei Ministri è in grado di fare le seguenti comunicazioni:

I versamenti complessivi in conto corrente alla Banca d'Italia ascendono a lire 2.550.000 le spese per le costruzioni già eseguite o in corso di esecuzione di baracche per ricovero legumi, accessori, trasporti, ecc. in numero di 4537 in provincia di Cosenza, 986 in provincia di Reggio, 1135 in provincia di Catanzaro; ammontano in totale a lire 1.843.700 per ordinazioni fatte dall'autorità civile ed a circa lire 600.000 per ordinazioni fatte dall'autorità militare. Con la distribuzione di tavole già fatta alle autorità locali per i circondari di Nicastro e di Catanzaro si costruiranno circa oltre 400 baracche.

Oltre le accennate spese per la costruzione di ricoveri e di urgenti riparazioni si è disposta una prima erogazione di lire 150.000 per rendere sollecitamente abitabili quelle case che lo comportano; erogazione da distribuirsi nelle tre pro-

vince colpite secondo l'entità dei bisogni.

Per la cucina economica furono di già assegnate lire 50.000, altre potranno assegnarsi se sarà necessario.

Le somministrazioni di fondi fatte dal Ministero dell'Interno alle provincie danneggiate per soccorsi e sussidi ascendono finora a lire 380.000 delle quali 228.000 prelevate dal conto corrente verso la Banca d'Italia, e il resto fornito coi fondi propri del Ministero.

Le somme erogate e gli impegni presi rappresentano una somma superiore a tre milioni di lire alla quale si è provveduto e si provvederà coi mezzi sin qui raccolti e che si verranno raccogliendo sotto la vigilanza e il controllo del governo e del comitato nazionale, cioè all'infuori dell'azione caritativa di alcuni comitati i quali esercitano la loro azione a favore dei danneggiati della Calabria, riservandosi completa autonomia nella raccolta dei mezzi come nell'uso di essi.

Il comitato nazionale pur riconoscendo che molto è stato fatto non tace che rimane ancora molto da fare coll'ausilio della carità che largamente continua e col concorso di tutte le forze coordinate e cooperanti al medesimo fine.

Dalla Provincia

S. Vito al Tagliamento

2 ottobre.

La festa del Rosario.

Favorita da un tempo abbastanza bello, ieri si è celebrata la festa del Rosario. Le funzioni hanno avuto luogo nella chiesa del collegio Pio X per le Missioni Africane, dove si venera la Madonna del Rosario.

Dopo i vesperi e il discorso, ha seguito la bella e lunga processione che si svolse in detto giorno, e alla sera la facciata della chiesa e del collegio erano fantasticamente illuminati con palloncini alla veneziana.

Libri rubati.

L'altro giorno sotto la legge comunale, al rivenditore giovogio di libri, certo Tarantola L., da Cossigliano, venne rubato un volume della *Storia Universale* del Cantù, il cui valore è di lire trenta. I carabinieri avvertiti del fatto attivarono diligenti ricerche, ma non scopersero il ladro.

Pro Calabria.

Fra gli operai e impiegati del Zuccherificio chiusa da pochi giorni, furono raccolte a favore dei danneggiati L. 175. Le sottoscrizioni al C. Savola hanno fruttato altre L. 37.

Si dice si stia pure allestendo allo stesso scopo una rappresentazione teatrale. La passeggiata di beneficenza, fatta ieri mattina ha fatto una raccolta abbastanza considerevole di vesti e di quattrini.

La sagra di S. Giovanni.

A S. Giovanni ebbe luogo ieri i festeggiamenti in onore della B. V. del Rosario. Dopo le sacre funzioni e la processione, la nostra banda ha eseguito un lungo e allegro programma musicale, e i fuochi artificiali furono di ottimo effetto.

Vi fu a dir vero qualche opposizione da parte di alcuni al ricevimento della banda, avendo la medesima partecipato al funerale civile del Vianello, ma dette opposizioni furono presto vinte, e la banda ha potuto svolgere il suo programma. Infine si vollero sentire anche gli inni patriottici.

Amaro

3 ottobre.

Rissa fra vetturisti.

Ieri sera nei pressi dell'osteria Masarica, i vetturisti Giuseppe Colle e Umberto Paris, ambedue della vostra città, vennero alle mani fra loro per ragioni di mestiere.

Il Colle riportò varie escorrazioni e contusioni multiple alla faccia, alla regione temporale ed occipitale sinistra. Il Paris venne arrestato.

occhi, baciando la bianca fronte di Giovanni, le rispose:

«E' il nostro più grande desiderio. Pietro che era seduto vicino al padre, alzò, pallido, le sue labbra tremavano. Avvicinatosi alla giovane la prese dolcemente per mano e condottala presso il padre gli disse:

«Babbo, vorrei tu chiederla a Giovanna che abbia deciso».

Il signor di Kérel, abbracciando teneramente Giovanna le disse:

«E' così che hai divisato di obbedire ad Enrico?»

«Si rispose la fanciulla, chinando la bella fronte».

In quel giorno e nei seguenti alla Morandiere ci fu grande letizia.

XXXIV.

Due mesi dopo il fatto da noi raccontato, nella bella chiesuola di Morandiere, un giovane sacerdote univa in matrimonio Pietro e Giovanna.

Inutile dirlo, quel sacerdote era Enrico, che terminati gli studi e insignito della dignità sacerdotale era ritornato in seno alla famiglia.

In quella casa provata dalla sventura, ma nella quale Iddio non era mai stato dimenticato, risplendeva la pace e la calma che sola può trovarsi, in coloro che venerano ad amano il Fattore d'ogni cosa.

FINE.

L'angelo del Focolare

— Oh, Enrico, non ho il diritto di accusarti se preferite Dio!

Gli stessi la mano col sorriso sulle labbra e una lagrima negli occhi.

«Cara piccola Giovanna! disse il signor di Kérel tirandosi tra le braccia la nipote; era per noi un sogno delizioso vederti sposare Enrico, tu diventavi veramente nostra figlia e saresti rimasta con noi. Come potremmo vivere senza di te? quando tutti qui, grandi e piccoli, subiscono la tua influenza? Ma noi non vogliamo essere egoisti e ci occuperemo del tuo avvenire».

«Zio, non parlate di questo. Ero felice al pensiero di divenire vostra figlia; ma, poiché Dio ha chiamato Enrico a far parte dei suoi eletti sulla terra, ebbene; io non mi mariterò e non vi lascerò mai. Dunque mio buon zio, non mi parlate di alcun progetto d'avvenire io non ne voglio altro fuor che quello di rimanere con voi».

Tutto ciò era finto qui. Enrico era tornato a Remes e la famiglia di Kérel procurava di abituarsi al duro pensiero di perderlo per molti anni ancora.

Il giovane ufficiale, giunto alla vigilia di mandare ad effetto il suo gran disegno,

Paluzza

3 ottobre.

Veterinario che se ne va.

L'egregio veterinario dott. Antonio Faggioni ha lasciato oggi questa residenza a Motta di Livenza.

Gli amici offriranno al partente un moderato simposio.

Pasiano

2 ottobre.

Nuovo Organo.

Ieri questa importante parrocchia era tutta in festa. Si tratta dell'inaugurazione collaudando del nuovo organo. Il sogno di questi buoni parrochiani, di vedere decorata la loro chiesa arcipretale di un organo, è addivenuto una realtà, e ne vanno giustamente orgogliosi, e meritano un pubblico elogio per avere con slancio di pietà e generosità contribuito con spontanea elargizioni a preparare in parte i fondi necessari alla spesa non indifferente.

Nell'ambito di questi parrochiani serba un sentimento della più viva gratitudine verso l'ottimo loro arciprete D. Vittorio Maura, il quale promosse, diresse ed incoraggiò la bell'opera con lodovole zelo, con premure instancabili, e con intelligente diligenza.

L'orchestra ed il cassone, su disegno del bravo artista Giovanni Costantini di S. Michele, ben noto in diocesi e altrove, sono di uno squisito gusto artistico, e furono eseguite, meno la parte ornamentale, dai bravi artefici del paese che vi lavorarono attorno con passione ed amore. L'organo è opera della ditta Zanin di Codroipo, ed è superfluo aggiungere che è un lavoro rinuciatissimo sotto ogni riguardo, essendosi lo Zanin ormai assicurata una bella fama di costruttore intelligente ed onestissimo; i suoi strumenti seminati in diverse parrocchie del Veneto ed altrove, sono lì da parecchi anni che lo attestano.

Il collaudo venne fatto dal celebre professore Vittorio Franz di Udine, il quale, nell'atto del collaudo, svolse un breve programma, eseguendo musica classica bellissima, degna del sacro luogo.

Un Pasianese.

Ed ora pubblichiamo l'atto di collaudo: Pasiano, 1 ottobre 1905.

Il sottoscritto attesta colla massima soddisfazione di aver trovato nella nuova opera dello Zanin, i pregi particolari di cui vanno ricchi i suoi strumenti: sonorità piena ed omogenea; timbro simpatico e caratteristico in ogni registro; meccanica silenziosa e quanto mai obbediente; tutto insomma quello che può dare un artista coscienzioso e distinto.

La chiesa arcipretale di Pasiano possiede oggi un strumento ricco di tutte le risorse moderne, benché costruito col sistema meccanico, il quale non ha nulla da invidiare agli altri sistemi recente invenzione.

Tanto per amere della verità.

M. Vittorio Franz.

Gradisca di Spilimbergo

2 ottobre.

Per la sventurata Calabria.

Giovedì u. s. la quasi totalità dei Curaziani accorse alla chiesa per assistere ad una solenne officina in suffragio delle povere vittime del terremoto delle Calabrie e, compiuto tale atto di pietà verso i defunti, non si mancò di sovvenire ai bisogni dei superstiti. Apposita Commissione eletta dal Curato si recò a raccogliere l'elenco dei Curaziani e la somma raccolta e spedita alla Rev. Ma. Curia Vescovile fu di L. 6010, somma generosa se si consideri la piccola popolazione e se si ponga mente che gli uomini sono quasi tutti ai lavori all'estero.

Variano

2 ottobre.

I bravi dell'ora presente.

Non hanno l'enorme ciuffo raccolto in variopinta reticella, né portano pistole alla cintola, ma a giudicarsi dalle azioni loro, differenziano ben poco dai Grifagni di un giorno.

Che sia fenomeno atavico, o frutto della educazione moderna? Ai psichiatristi il decidere.

Due di costata nobile prosapia, certi fratelli Morasso, feroi durante la funzione della sera, salti sul campanile, ben s'intende senza nemmeno preavvertire il nonzolo, pensavano di divertire i fedeli con un rumoroso scampigno. Data l'opportunità del momento, Pascolo Eugenio, fratello del nonzolo, credette bene di invitare i due messeri a smettere e a discendere. Ma lo zelo del buon vecchio fu tosto pagato da un generoso effluve, che uscì dal Morasso gli appioppò sur una guancia, accompagnato ben inteso con una litania di contumelie ed improprietà.

Il giovane Grestti Carlo, rampollo il prepotente rinfacciandogli la sua viltà nel paracadere un vecchio.

Ma il Morasso inviperitosi videro maggiormente si lanciò sul Grestti, e aiutato dal fratello lo concolò in modo.

I due bravi si ebbero la disapprovazione di tutto il paese e si avranno anche qualche altro grattacapo, ché le parti lese dove vogliono provare se le grida del secolo ventosissimo, abbiano contro tali messeri, maggiore efficacia di quelle dei beati tempi di D. Rodrigo.

Il Telefono del CIRCOLATO 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO.

Giovedì 5 — s. Placido.

Fiere e mercati della provincia: Gorizia, Maiano, Sacle, Carvignano e Gorizia.

Per le vittime del terremoto di Calabria.

Somma precedente	L. 4110.90
Offerta in Chiesa di Tarcento	62.25
Sig. Giuseppe Valacchi	5.—
D. Antonio Arcellini	8.10
Clero e popolo di Pradielli	15.—
Angeli Sig. Caterina	4.—
Clero e popolo di Cesariis	12.—
Popolazione di Villanova	18.70
di Lonaricchio	8.—
Popolo e Sacerdote di Zomeats	10.—
Cassa Rurale Tarcento	10.—
Popolazione e Capp. di Coja	6.—
di Sammardanchia	4.22
e Sacerdote di Col-lerumiz	16.—
Pie persone	4.—
Clero e popolo di Buia	125.—
Parrocchia di Illeggio	5.62
Clero e popolo della Parrocchia di Bagnaria	10.—
Castions di Smurghen	27.05
Privano	9.97
Campolunghetto	6.68
Popolazione di Savorgnano di Torre	19.—
Sig. Ant. Agost. del Ss. Redent.	2.—
Sig. Ant. Moro	2.—
Sig. Dem. Cantoni	1.—
Parrocchia della B. V. del Carmine di città	78.78
Parrocchia di Colloredo di Prato 2ª offerta	18.89
Parrocchia di S. Biagio di Cividale	3.—
Capitolo di Cividale	50.—
Offerta fatta in Duomo di Cividale	27.—
Soc. Catt. di M. S. di Majano	20.—
Parrocchia e popolazione di Mereto di Tomba	30.—
D. Luigi Pagnucco Cap. del Manicomio Prov.	5.—
Parrocchia di Trivignano 2ª off.	70.—
Popolazione di Magnano	29.50
Clero e popolazione di Ippis	12.65
Totale L. 4847.26	

Due interrogazioni dell'on. Mergurgo sul servizio ferroviario.

L'on. Mergurgo ha presentato alla presidenza della Camera le due seguenti interrogazioni:

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei lavori pubblici sui provvedimenti che intende adottare per rimuovere prontamente ed efficacemente i gravissimi inconvenienti ai quali da luogo ogni giorno il servizio ferroviario ed in specie per la assoluta deficienza di carri e per gli intollerabili ritardi dei treni.

Mergurgo ».

« Il sottoscritto interroga l'on. Ministro dei lavori pubblici se, ispirandosi ad un concetto di giustizia, intenda comprendere nella zona favorita dai nuovi speciali biglietti d'abbonamento, quelle regioni che appaiono ingiustamente escluse dalle proposte del Comitato d'amministrazione delle ferrovie dello Stato.

Mergurgo ».

Il bilancio della provincia modificato.

Il Ministero ha rimandato il bilancio provinciale 1906 con alcune modificazioni fra cui notiamo le seguenti.

Iscrizione delle 2000 lire per le caserme dei carabinieri che erano state cancellate, iscrizione di L. 5000 in più nello stanziamento per combattere la pellagra, togliendo questo aggravio dal fondo imprevidente; radiazione di L. 500 dalle stanziamenti per iniziare la lotta contro l'alcolismo; radiazione di 800 lire che il Consiglio aveva votato per la commissione contro la caccia e pesca abusive.

Un'inchiesta alle scuole normali?

E' venuto a Udine, presentandosi qual commissario agli esami, il prof. Giovanni Oberziner docente di storia antica all'Accademia scient. flo. letteraria di Milano.

Però un giornale cittadino assicura che il vero mandato di quel professore sia quello di aprire una inchiesta sull'andamento delle scuole normali.

Detto giornale aggiunge che queste scuole non funzionerebbero bene e che taluni degli insegnanti avrebbero dato gravi motivi di lagnò alle alunne e ai genitori.

Movimento dei professori.

All'Istituto Tecnico, nell'entrante anno accademico sostituirà il defunto prof. Binini, il prof. Antonio Maranduzza, già insegnante all'Istituto Tecnico di Porto Maurizio.

La sostituzione del prof. Viglietto, verrà il prof. Degli Abizzi Ardimanno, insegnante d'Agraria e Computisteria agraria all'Istituto di Riggio Calabala.

Il prof. Terossi insegnante di storia naturale è tramutato a Mantova. A sostituirlo verrà il prof. Giulio Paoletti insegnante a Massia.

Una spalla rotta.

Il vecchio Battisano Giuseppe d'anni 68 da Casarsa, cadendo maleamente riportò la lussazione della spalla destra.

Vistato dal dottor Faioni fu accolto d'urgenza nel Pio Luogo. Ne avrà per due buone settimane.

Per il Ricreatorio e scuola professionale delle povere figlie del popolo.

L'onorevole famiglia Pacile in morte della loro venerata madre L. 10. La signora Letizia Tomasoni Busolini Lire 10.

L'avv. Giuseppe Calsutti in morte dell'avv. G. B. Campais L. 2; in morte di Pietro Ferrario L. 2; in morte della signora Grestti di Organo L. 2.

A tutti i benefattori che comprendendo i tempi vengono in soccorso per fondare questo nuovo Istituto così caro ed importante per le bambine popolane, Iddio rimandi e steno rese infinite grazie dal cuore delle povere figlie che ne terranno perpetua memoria.

La Direzione.

Morsicato da un cavallo.

Lo stalliere Giacomo Saccavino d'anni 50, nel dar da mangiare ad un cavallo, si ebbe da questi un morso alla regione ipococondriaca. All'ospedale ove ricorse per la medicazione venne dichiarato guaribile in una settimana.

Furto o smarrimento.

Ieri il facchino Giovanni Tonetti, alle dipendenze della ditta Dal Prà, lungo il percorso dalla stazione al negozio di manifatture Tam, constatò la mancanza di un pacco di tessuti di lana, del peso di kg. 12, che teneva sul carro.

Malgrado le ricerche fatte il pacco non fu ancora trovato. Il Tonetti non sa se trattasi di furto o di smarrimento.

TRIBUNALE DI VENEZIA

Il processo del comm. Masotti

Venezia, 4. — Stamattina è cominciato al nostro Tribunale il processo contro il comm. Celeste Masotti d'anni 70, ex economo generale dei benefici vacanti.

Il comm. Masotti deve rispondere di appropriazione indebita qualificata e continuata, per avere distratto lire sessantamila nel lungo periodo di tempo che intercede dal 1891 al 1904.

Un'inchiesta minuziosa, durata parecchi mesi, ha constatata gravi irregolarità amministrative si riscontrò che impiegati d'unti avevano fatto ingiustificati prelievi dalla cassa, s'è sotto il titolo di prestito sia sotto quello di non dovute gratificazioni.

Si rilevò inoltre un ammanco complessivo di cassa di ottantamila lire, sessantamila delle quali vennero adossate al comm. Masotti, le altre a terze persone.

Dall'inchiesta giudiziaria è rimasto escluso il falso e la Camera di Consiglio del tribunale non ritenne che i fatti addebitati al comm. Masotti rivestissero i caratteri del peccato.

Il Tribunale sarà presieduto dal giudice Castellani; fungerà da P. M. l'avvocato Partesotti.

Il comm. Masotti è difeso dagli avvocati Diena e Solventi.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile.

FRUMENTO DA SEMINA

Presso i MOLINI SUL LEDRA (Stradone di Palmanova) trovasi in azione una macchina di nuova costruzione per la separazione dei frumenti da semina.

Il lavoro fornito da tale macchina riesce eccezionalmente bello, potendosi garantire la produzione di grano assolutamente uniforme e perfettamente pulito.

Gli agricoltori troveranno la massima convenienza curando la pulitura della semente, tanto più che il premio da corrispondersi viene tenuto in misura assai limitata.

G. mo Muzzatti Magistris e C. o.

AFFITTANSI

I locali ad uso Albergo e Restaurant Alla Città di Trieste, attigui alla Sala Cecchini ed annessi in Udine Via Cavallotti N. 2 e 4 al caso anche per quartieri d'abitazione od altro, e cedonsi pure i mobili relativi.

Per informazioni e trattative rivolgersi al Dr. Alberico Perissini in Udine Via Pracchiuso N. 6.

COMUNE DI GEMONA CONCORSO.

E' aperto il concorso al posto di Segretario Comunale, collo stipendio annuo di L. 2400 gravato di imposta di Ricchezza Mobile.

I documenti prescritti dovranno essere presentati entro il 10 ottobre 1905. La nomina sarà fatta in base alla legge 7 maggio 1902. L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla data della partecipazione ufficiale.

Gemona, li 15 settembre 1905.

Il Sindaco A. STROILI.

Inserzioni

IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

OLI D'OLIVA SASSO

Oli d'Oliva per Famiglie, Istituti, Cooperative e Alberghi. Esportazione mondiale all'ingrosso ed al minuto. Chiedere campioni e cataloghi ai Sigg. P. Sasso e Figli - Oneglia.

Cav. D. U. Ersettig

allievo delle Cliniche di Vienna, specialista per l'Ostetricia-Ginecologia e per le malattie dei bambini.

Consultazioni dalle 10 alle 12 tutti i giorni eccettuati i festivi, Via Lirutti N. 4.

Inserzioni in IV pag. a prezzi modicissimi.

Premiata Fabbrica Stoffe e Passamanterie

GIO. BATTA TRAPOLIN

successore LORENZO RUBELLI

VENEZIA

I R. R. Parroci e le Spettabili Fabbricerie

che hanno bisogno di Stoffe e Passamanterie da Chiesa o di Paramenti Sacri, potranno acquistarli a prezzi miti e a condizioni vantaggiose pel pagamento, rivolgendosi alla Premiata

Fabbrica Gio. Batta Trapolin

Succ. Lorenzo Rubelli, che ne tiene un ricco assortimento nel suo Negozio in Cal e della Bissa N. 3420 in VENEZIA e spedisce Campioni e Progetti ad ogni richiesta.

VENDITA A PREZZI RIDOTTISSIMI

Condizioni vantaggiose di pagamento - Progetti e campioni a richiesta

FABBRICA VENEZIA DEPOSITO e VENDITA

Campo S. Vio 671-672 Calle della Bissa 5420

Telefono N. 557 Telefono N. 557 d.

LA DITTA

G. MO MUZZATTI, MAGISTRIS e C.

DI UDINE

avverte di avere acquistato per la nuova campagna vinicola delle splendide partite di

UVA

che può cedere a prezzi di tutta convenienza.

Gli acquirenti dei decorsi anni possono testificare che le uve fornite dalla Ditta sono di speciale merito e scelte con particolare riguardo ai bisogni locali, cosicché alla pigiatura diedero sempre i risultati più soddisfacenti.

NUOVA

FONDERIA IN GHISA

La Ditta sottoscritta ha unito alla propria fonderia di campane — Stabilimento sul viale fuori Porta Gemona — una

fonderia in ghisa

per l'esecuzione di qualunque lavoro del genere, sia artistico sia industriale, per meccanica, per costruzioni, per acquedotti ecc.

La NUOVA FONDERIA è munita di motore elettrico e di tutti gli apparati e meccanismi più perfezionati che i moderni progressi hanno suggerito. Perciò si trova in caso di garantire la perfezione del lavoro a prezzi di tutta convenienza.

FRANCESCO BROILI.

CURA della TOSSE CANINA

Rivolgersi in Mereto di Tomba dal Dott. Ferrari Giovanni

AVVISO al Reverendo Clero

Il sottoscritto, specialista per qualsiasi vestito ecclesiastico, ha trasportata la Sartoria in Via CAVOUR N. 18 (di fianco alla Trattoria di Toppo).

Visintini Virgilio.

FERRIO-CHINA BISLERI

L'uso di questo liquore è oramai diventato una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco.

Il chiar. dottor EGIDIO D'ADDA scrive averne ottenuto « i più benefici effetti, massime nella cura dell'anemia e debolezza di ventricolo. »

Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica)

Raccomandata da centinaia di attestati medici come il migliore fra le acque

F. BISLERI & C. - MILANO.

AMARO BAREGGI

a base di FERRO-CHINA-RABARBARO
Premiato con medaglie d'oro e diplomi d'onore

Valenti autorità mediche lo dichiarano il più efficace ed il migliore ricostituente tonico digestivo dei preparati consimili, perchè la presenza del RABARBARO, oltre d'attivare una buona digestione, impedisce anche la stitichezza originata dal solo FERRO-CHINA.



Marca speciale depositata.

USO: Un bicchierino prima dei pasti. Prendendone dopo il bagno rinvigorisce ed eccita l'appetito.
* Vendesi in tutte le Farmacie, Drogherie e Liquoristi. *

Dirigere le domande alla Ditta:

E. G. Fratelli BAREGGI - Padova

Deposito per Udine presso il farmacista **GIACOMO COMMESSATTI** e farmacia **BELTRAME L. V.**
"alla Loggia", Piazza V. E.

R.^{mo} Clero e Spett. Fabbricerie

OCCASIONE FAVOREVOLE

Presso la sottoscritta trovasi in vendita:
SPLENDIDO LAMPADARIO nuovo in cristallo di Venezia del diametro di metri 1.92 x 2.50 di altezza.
CROCEFISSO di 80 centimetri con ricca croce per processioni.
MANTO MONTUARIO in splendido veluto nero.
RICCO LAMPADARIO in ottone cesellato e lucidato. Desiderando si può anche argentarlo.
DUE TORCIERI in legno dorato.

CROCE CON ELEGANTE PIEDESTALLO in pietra artificiale: monumentino adatto a cimiteri, piazze, crocevie ecc.
ARTISTICO MONUMENTINO FUNERARIO in pietra artificiale.
ANGELI in pietra artificiale per cimiteri.
DODICI PIANETE confezionate nei diversi colori da L. 25 a L. 125.
SPLENDIDA PIANETA e STOLONI RICAMATI, PIVALE BIANCO e PIVALE NERO con diversi VELI OMERALI.

in TUTTA SETA, taglio perfetto, guarnizioni oro, confezione perfetta per il prezzo eccezionale di Lire 25.

Pianeta reclame

F.lli FILIPPONI

Pittori e Scultori con stabilimento per la fabbricazione di Arredi e Paramenti Sacri
Specialità lavori in marmi e pietre artificiali

UDINE - Viale del Ledra 30, Suburbio Venezia-Villalta - UDINE

NB. - La soprascritta ditta si incarica della vendita di arredi da Chiesa usate

USATE SOLO LA



CHE SI PUO' AVERE

PROFUMATA IN OD AL PETROLIO

Gradevolissima nel profumo

Facile nell'uso

Disinfetta il Cuoio Capelluto

Possiede virtù toniche

Allontana l'atopia del bulbo

Combate la Forfora

Rende lucida la chioma

Rinforza le sopraciglia

Mantiene la chioma fluente

Conserva i Capelli

Ritarda la Canizie

Evita la Calvizie

Rigenera il Sistema Capillare

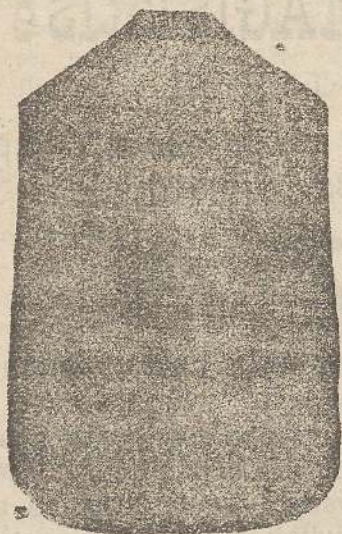
Si vende da tutti i Farmacisti, Droghieri, Profumieri e Parrucchieri.

Deposito Generale da **MIGONE & C.** - Via Torino, 10 - MILANO. - Fabbrica di Profumerie, Saponi e Articoli per la Toileta e di Chinoglieria per Farmacisti, Droghieri, Chinoglieri, Profumieri, Parrucchieri, Bazar. DEPOSITO IN

MARTINUZZI FRANCESCO

UDINE - Piazza San Giacomo - UDINE

Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione Regionale di Udine 1903
Deposito e confezione Arredi sacri -- Fondata nel 1882 -- Filati oro e argento fino per ricamo 900/000



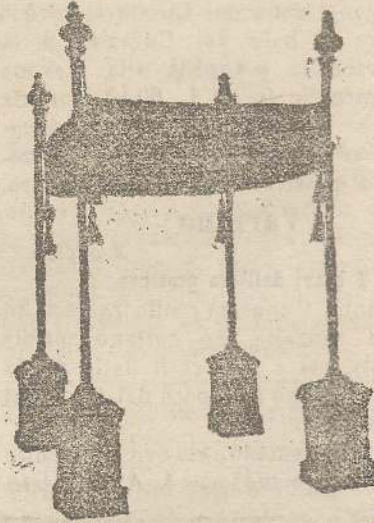
Pianeta Dam. seta L. 24
Tomceile > 48
Pivale > 50

Manifatture varie

Pettinati, Panni, Renforcè, Scotti, Thubet per mantelli alla Romana Neri, Impermeabili confezionati, Tele di puro lino candide e nostrane, Lana da letto, Coperte lana e cotone, Copertori bianchi e colorati, Stoffe per mobili, Flanelle bianche e colorate, Maglie lana e cotone, Fazzoletti filo e cotone, Stoffe lana e cotone, uomo e donna, Cottonine candide, e colorate ad olio per tendoni in tutti i colori e qualunque articolo in manifatture.

Arredi da Chiesa

Apparamenti completi, Pianete, Stole, Veli Omerali, Abiti da Vergine, Veli ricamati, sul Thùl in seta e oro, Copri pisside, Ombrelle per Viatico, Strati mortuari, Parapetti altare, Tappeti per coro, Padiglioni per altare in seta, bourette e cotone, Cingoli, Merli candidi per camici e cotte, Colonnami seta in tutte le altezze, Broccati, Damaschi, Grisette, Frangie, Galloni, Tocche, Stelle, focchi oro, seta e argento, Cordoni, Tele filo Rosa per confraternite.



Baldacchini in Damasco seta con aste da L. 155, 200, 300, 350, 400 in più.

BERTOGLIO LODOVICO

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19.

FABBRICA

UDINE, Via Mercatovecchio N. 4 e 19

premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale 1903

OMBRELLI e OMBRELLINI

ASSORTIMENTO bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli - Portamonete ecc. Chinoglierie - Pelliccerie - Profumerie - Specialità oggetti per fumatori - Scarpe gomma - Valigieria di tutta novità - Borse e borsette di pelle - Giocattoli - Articoli per regali.

CORONE MORTUARIE

Veli per Stacci e Suratti

Si coprono fusti vecchi d'ombrellone e ombrellini con stoffe di qualunque genere

A richiesta si fabbrica ombrelle e ombrellini d'ogni specie - Riparazioni in genere - Vendit all'ingrosso ed al dettaglio

PREZZI MODICISSIMI